

STUDIO CNA: TUTELA DEL TERRITORIO, ABRUZZO MAGLIA NERA D'ITALIA

7 Maggio 2011

L'AQUILA - Abruzzo fanalino di coda nella spesa per la difesa del territorio. E' quanto emerge da uno studio di Cna Costruzioni, l'associazione che raggruppa le piccole imprese del settore edile della confederazione artigiana, che ha analizzato i dati elaborati dal Cresme, il Centro di ricerche economiche, sociologiche e di mercato e il Consiglio nazionale dei geologi.

Nel periodo 1999-2008 l'Abruzzo ha destinato alla difesa del suolo appena 29mila 288 euro per chilometro quadrato, ben al di sotto della media nazionale, pure ritenuta largamente insufficiente, di 61mila euro. Per meglio comprendere la performance negativa abruzzese, basta osservare come la regione che la precede, la Puglia, abbia investito (sempre per chilometro quadrato) 31mila 597 euro; il tutto, a distanze siderali dalle regioni leader come Campania (109mila), Liguria (106mila), Veneto (98mila) e Friuli (90mila).

Le cose vanno appena meglio, illustra sempre lo studio dell'associazione presieduta da Franco Carmine Santilli, se si prendono in considerazione gli investimenti pro-capite; in questo caso l'Abruzzo risale, seppure di poco, fino alla quart'ultima posizione, con 235 euro per abitante, davanti a regioni molto popolate come Lazio, Puglia e Lombardia, ma con appena un quarto di quanto destinato in Trentino Alto Adige o Val d'Aosta.

Secondo il responsabile regionale di Cna Costruzioni, Federico Scardecchia, le cifre rivelano una forte miopia dei pubblici poteri: "Gli investimenti per l'ambiente - dice - sono sostenuti dalla Regione e dagli enti locali, ovvero Comuni, Province e Comunità Montane, e in Abruzzo la verità è che sono del tutto inadeguati. In periodi di ristrettezza economica si tende a risparmiare, non sempre dove e' piu' opportuno; siamo perciò sicuri che si possano lesinare investimenti sulla salvaguardia del territorio?".

"Eppure - aggiunge - la recente vicenda dell'inondazione che ha colpito il Teramano, o i tantissimi fenomeni di dissesto idro-geologico che costellano periodicamente il territorio regionale, dovrebbero insegnare che i costi sociali e i rischi per la sicurezza della popolazione civile diventano poi insostenibili. Dunque, meglio investire in prevenzione".